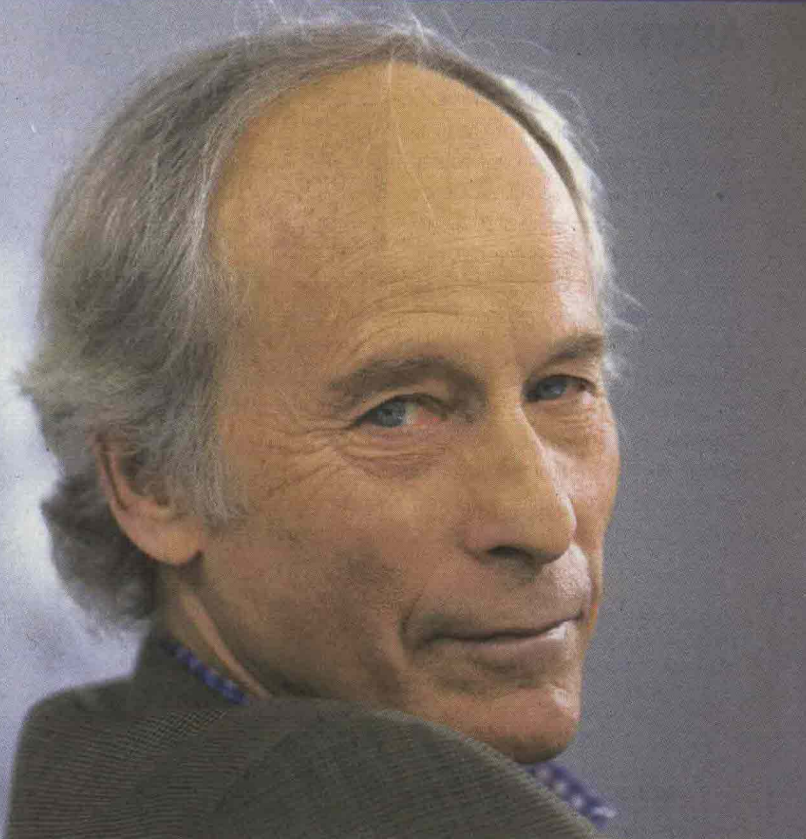
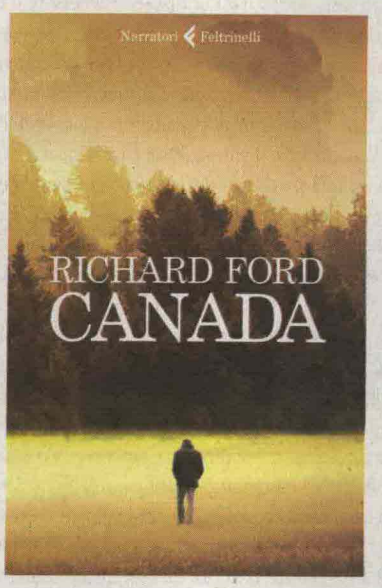


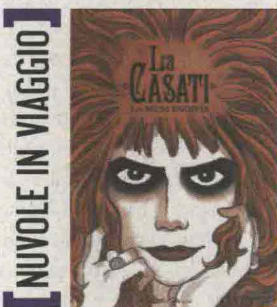
LEGGO DUNQUE SONO


Canada: speriamo non diventi un film

Fino a *Cosmopolis* nessun DeLillo era stato portato sullo schermo. Di Philip Roth è annunciata una *Pastorale americana* diretta da un carneade, mentre Paul Thomas Anderson si sta cimentando con Pynchon. Spesso la narrativa americana "alta" e il cinema americano procedono ognuno per la sua strada. Gli incroci non sono obbligatori; ma il cinefilo che legge un libro meraviglioso come **Canada** (Feltrinelli, pp. 432, € 19) di **Richard Ford** (sopra) non può fare a meno di chiedersi che film potrebbe essere. Ford nel 1990 ha scritto la sceneggiatura per una pellicola dimenticata (*Gli angeli volano basso*), e poi basta. Nessuno dei suoi libri, da *Il giorno dell'indipendenza* a *Lo stato delle cose*, è stato tradotto in immagini. *Canada* sembra forse più adatto. Perché la storia ha

il respiro del film, perché si immaginano i personaggi con le facce, per esempio, di Viggo Mortensen (il padre fallito, ex aviare che rapina una banca), o di Philip Seymour Hoffman (l'ambiguo e ciclotimico gestore di un hotel che si è ricostruito una vita in Canada e nasconde oscuri segreti). Perché gli spazi (pianure sterminate e scarsamente abitate) e gli eventi (violenti e improvvisi) sembrano avere un'affinità elettiva con quelli dei fratelli Coen. O forse semplicemente perché la prosa di Ford è così fluida ed evocativa da suscitare immagini, da simulare uno scorrere del tempo che sembra avere la fatalità del cinema. Poi, però, si pensa anche a quanto dovrebbe rinunciare un film che adatti un romanzo così. Nel libro, ogni evento

tragico viene anticipato dalla voce del narratore, costruendo una suspense insostenibile; e poi viene dissezionato a posteriori dallo stesso narratore, ormai vecchio. E la suspense diventa un'altra: scoprire come ha fatto un quindicenne cresciuto tra padri rapinatori e pseudo-patrigni assassini a salvare non solo la vita, ma anche l'anima. Forse è giusto e inevitabile che *Canada* non venga mai semplificato da un film. Post scriptum sull'edizione italiana: traduzione all'altezza (di Vincenzo Mantovani), fascetta firmata Ammaniti potenzialmente fuorviante: «Ford ha fatto un miracolo, si è reincarnato in un adolescente degli anni 60...». Bèné, se pensate ad *American Graffiti*, cascate male. **ALBERTO PEZZOTTA**



Con La Casati. La musa egoista (Rizzoli Lizard, cartonato, pp. 96) Vanna Vinci abbandona l'elemento surreale e fantastico per raccontare un personaggio reale, eppure surreale e fantastico. Si passa dai fantasmi di Gatti neri, cani bianchi a una donna che diventa fantasma di se stessa. La marchesa Casati è stata un simbolo della Belle époque e del suo decadentismo, capace di sperperare patri-

moni per vivere come un'opera d'arte. In perenne trasformazione eppure annoiata da tutti, persino da D'Annunzio, si circonda di animali esotici e indossa sempre nuovi e scandalosi costumi. Vanna Vinci riflette come un prisma la sua protagonista, dando spazio ai punti di vista dei molti artisti che l'hanno frequentata, nessuno dei quali ne coglie l'inafferrabile essenza. D'altra parte è



Maggio 2013

IL RITORNO DEL COMMISSARIO SANANTONIO

DELLA POLIZIA DI PARIGI

L'inarrivabile maestro dello humour nella letteratura noir

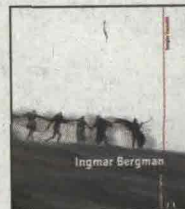
e/o
EDIZIONI

 EX
LIBRIS

RITORNA, APPUNTO, IL CARO SANÀ, OVVERO IL COMMISSARIO SANANTONIO, PROTAGONISTA DI UNA MIRIADE DI ROMANZI E RACCONTI SCRITTI TRA IL 1949 E IL 2001 DA FRÉDÉRIC DARD, COLTO FRANCESISTA CHE RITORSE L'ARGOT (IL LINGUAGGIO ARTEFATTO DEI NOIR LETTERARI) IN QUALCOSA DI FORTEMENTE RICERCATO. AL CENTRO DI INTRIGHI SPESSO SPIONISTICI, SANÀ È IL BELMONDO DEL POLIZIESCO FRANCESE, IRRESISTIBILE CANAGLIA, DON CHISCIOTTE DEI BASSIFONDI INSIEME AL FIDO AIUTANTE BERÙ. MOLTI ROMANZI DELLA SERIE DI NUOVO IN LIBRERIA GRAZIE ALLE EDIZIONI E/O. VI ASPETTA UN'ESTATE NOIR!

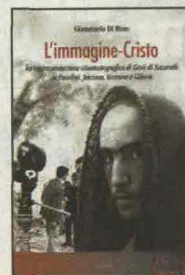
proprio il moltiplicarsi di sguardi sulla Casati la vera identità della marchesa, che si reinventa per farsi ogni volta rimirare. Quando poi cade in disgrazia, appare più forte che mai: senza più bisogno di denaro o adulazione rimane fedele al culto di sé e continua a squarcia le pagine, dai colori tenui, con il rosso accessissimo dei suoi capelli e gli occhi anneriti dal trucco e spalancati dalla

belladonna. Se la Casati ha stregato Vanna Vinci, solo due anni fa un'altra donna indomita era protagonista di un fumetto italiano: **Superzelda. La vita disegnata di Zelda Fitzgerald (Minimum Fax, brossurato, pp. 170)** di Tiziana Lo Porto e Daniele Marotta, oggi attualissimo con l'uscita di **Il grande Gatsby 3D. Tremate, tremate, "le streghe" son tornate!** ANDREA FORNASIERO

[CINELIBRI] A CURA DI ERICA RE

**20 EBOOK CASTORO
AA.VV.,**
**Il Castoro,
€ 7,49 - € 9,49**

 20 ebook. Come 20
sono le candeline
su cui Il Castoro può

soffiare per festeggiare altrettanti anni di attività e di pubblicazioni. Che per l'occasione, appunto, saranno **in digitale**, comprendendo per ora alcune tra le monografie che hanno reso celebre la casa editrice. A breve, però, sarà disponibile tutta la collana (che comunque non sostituirà la versione cartacea), oltre all'intera serie di **Diario di una schiappa** di Jeff Kinney. Meritevole.


**L'IMMAGINE-CRISTO
Giammaria Di Rasio,
Le Mani,
pp. 200, € 16**

 Non si corre certo
il rischio di blasfemia
affermando che quella
di Gesù sia stata
una vita da film.

E non è nemmeno difficile comprendere come questa abbia potuto stregare - periodicamente - cineasti anche diversi tra loro, come Pasolini e Jewison, Scorsese e Gibson. Ne traccia ora uno **studio iconologico** lo stratificato saggio firmato da Di Rasio, che interseca territori contigui come cinema, religione, filosofia e teologia. Impegnativo.


**CREATIVITÀ AL
POTERE Armando
Fumagalli, Lindau,
pp. 352, € 24**

 Una sorta di **dietro
le quinte**
per comprendere
i (complessi)
meccanismi che

sottendono alla realizzazione di un film, specie se hollywoodiano. Ampio spazio, però, è riservato anche alla **situazione italiana** e al caso della Pixar, forte di almeno tredici titoli da record. E per tutte e tre le realtà, quale testimonianza migliore di quella fornita dall'esperienza diretta e da una serie di interviste inedite? *Scrupoloso.*

FILMTV 31